

ETICA E PIL

Sono in arrivo per gli Stati membri dell'Unione Europea importanti cambiamenti nei metodi di contabilità nazionale per la definizione del Prodotto interno lordo (Pil) e del Reddito nazionale lordo (Rnl). Si tratta dell'attuazione di una direttiva dell'Onu già adottata dagli Stati Uniti d'America nel 2013.

La nuova direttiva stabilisce in modo esplicito che "le attività illegali di cui tutti i paesi inseriranno una stima nei conti (e quindi nel Pil) sono: il traffico di sostanze stupefacenti, la prostituzione ed il contrabbando". Sarà l'Eurostat a stabilire le linee guida riguardanti le metodologie da seguire per le stime. Ma ci sono anche altri cambiamenti riguardanti la contabilità nazionale. Si tratta delle spese per gli armamenti che saranno contabilizzate come spese di investimento. Le spese di ricerca e sviluppo, fino ad oggi considerate come costi intermedi, saranno conteggiate come spese di investimento.

Si tratta di una metodologia, a parte le spese di ricerca e sviluppo che sono certamente investimenti per lo sviluppo, che non può essere accettata sul piano etico.

Sul piano contingente, avremo pure dei vantaggi come nel caso dell'Italia che si trova sempre sotto la spada di Damocle per il rispetto dei parametri fiscali di Maastricht riguardanti il rapporto tra deficit e Pil e debito pubblico e Pil, se si pensa che l'intera economia sommersa vale quasi il 20% del Prodotto interno lordo. Il vantaggio per l'Italia si stima in 0,4 punti percentuali per il rapporto deficit/pil e 19 punti percentuali per il rapporto debito pubblico/pil.

Sul piano etico si tratta di una direttiva inaccettabile che conferma la distanza sempre più profonda che si sta determinando tra etica ed economia. Essa rientra nella logica imperante del riduzionismo economico che caratterizza la nostra epoca, con una caduta verticale dell'attenzione per il bene comune. E qui vengono alla mente i grandi insegnamenti della Quadragesimo anno del 1931 di Pio XI. Questo grande Papa condannava aspramente il grave errore della separazione tra etica ed economia e l'accumulazione di grandi ricchezze in mano a pochi che ne dispongono a loro piacimento. E non si tratta solo delle loro ricchezze ma anche, in larga misura, di quelle date loro in amministrazione da risparmiatori tenuti all'oscuro di tutto.

L'Europa per incamminarsi su un nuovo sentiero di sviluppo, con al centro i cittadini europei con i loro valori di libertà, responsabilità, dignità e creatività, ha bisogno di ben altre azioni e di ben altri uomini rispetto al "trucco contabile" per il calcolo del Pil di cui si è parlato. Ce lo hanno insegnato i padri fondatori dell'Europa come Adenauer, De Gasperi e Schuman, che erano dei grandi cristiani e che avevano visto nella fede cristiana e nella cultura cristiana la vera identità unificante dei popoli europei. Si tratta delle radici cristiane dell'Europa su cui Giovanni Paolo II si era battuto, inutilmente, con il grande vigore di un Uomo illuminato da Dio che sa vedere al di là delle contingenze del presente.

Giovanni Scanagatta

Roma, 16 settembre 2014

